



# *Voglio andare in Paradiso nella modalità che Lui ha scelto*

di **Don Armando Moriconi**

L'amicizia con l'amatissima Cristina è lunga come la nostra stessa storia. Abbiamo condiviso tutte le fasi della vita dalla scuola all'università, dal lavoro al matrimonio e alla maternità. Abbiamo avuto il dono di camminare sempre insieme incontro al Signore; l'ultimo anno, segnato dall'imprevedibile ed inesorabile malattia, è stato quello più intenso, in cui da Cristina abbiamo ricevuto la testimonianza matura dell'essere realmente e radicalmente segnati dall'amore di Cristo e dall'amore a Lui. Per sempre grati di quanto abbiamo potuto imparare con lei, attraverso di lei e da lei, desideriamo ricordarla con dei tratti dell'omelia pronunciata al suo funerale.

«Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro» (Mt 28,1). Possiamo immaginare quei passi...: il tipico passo di chi va al cimitero, passo stanco di confusione, passo debilitato di chi non si convince che tutto sia finito in quel modo... Possiamo immaginare i loro volti pallidi, bagnati dalle lacrime... E la domanda: **come può essere che l'Amore sia morto?**» (Papa Francesco, *Omelia della Veglia di Pasqua 2017*).

## **Come può essere?**

Continua il Papa: «Nel volto di queste donne ci sono molti volti, forse troviamo il tuo volto e il mio. Come loro possiamo sentirci spinti a camminare, a non rassegnarci al fatto che le cose debbano finire così. È vero, portiamo dentro una promessa e la certezza della fedeltà di Dio. Ma anche i nostri volti parlano di ferite, parlano di tante infedeltà - nostre e degli altri -, parlano di tentativi e di battaglie perse [...]».

«Ed ecco, ci fu un gran terremoto» (Mt 28,2). All'improvviso, quelle donne ricevettero una forte scossa, qualcosa e qualcuno

fece tremare il suolo sotto i loro piedi. Qualcuno, ancora una volta, venne loro incontro a dire: «*Non temete*», però questa volta aggiungendo: «*È risorto come aveva detto!*» (Mt 28,6). E tale è l'annuncio che, di generazione in generazione, questa Notte santa ci regala: Non temiamo, fratelli, è risorto come aveva detto! **Quella stessa vita strappata, distrutta, annichilita sulla croce si è risvegliata e torna a palpitare di nuovo** (ib).

Da te, non molto tempo fa, carissima Cristina, ho sentito questa professione di fede: «*Davvero Lui è il Figlio di Dio, che anche la mia malattia lo possa testimoniare. Ti abbraccio, caro don Armando, portami nella tua preghiera*». Sì, lo hai testimoniato. A me. A tanti. È stato un privilegio avere l'onore di portarti la Santa Comunione: quel Corpo, quel Sangue, quell'Anima, quella Divinità di Gesù, che ogni giorno desideravi ricevere, che trattenevi, e da cui ti lasciavi accarezzare...  
Mai un lamento, al massimo dicevi: «*Mannaggia!*»...  
Che cuore! Che donna che sei!

Che tu possa parlarci ancora.  
«*Stamattina, mentre aspettavo di essere chiamata, il Signore mi ha voluto fare dono di sé!! Ke pace e che gioia! È entrata nel corridoio della sala d'attesa un ministro dell'eucarestia: «Qualcuno vuole fare la comunione?». Tutti: «No»; io: «Sì». Ci siamo messe in disparte e non riuscivo a trattenere le lacrime per la commozione! Il ministro (una signora della mia età che conosco di vista) si è messa a piangere pure lei... quant'è vero... ha dato ordine ai suoi angeli di custodirmi in tutti i miei passi...  
Buona giornata... un abbraccio stritolante*» (Messaggio del 23 febbraio 2018).

«*Se ripenso a questi giorni... come sento vere queste parole 'giorni pieni d'una grazia sconosciuta'... è vero... ieri ho parlato molto delle cose tecniche, di come guarire, ma io chiedo al Signore di poter trovare Lui, di non sprecare questo momento, perché se questo lo ha permesso c'è un bene per me che devo solo riconoscere...*» (Messaggio del 15 giugno 2017).

«*Grazie caro Nicolino... le tue parole sono un conforto e un balsamo ora più che mai. Sono certa della bontà del Signore anche ora e questa certezza la devo solo a te. Un abbraccio fortissimo, Cristina*» (Messaggio del 2 febbraio 2018).  
No, non si può solo dire che abbiamo camminato con te dentro questa storia: ci hai preso per mano dentro questo cammino, hai segnato la strada.  
E noi... Noi stavamo lì da te come di fronte a qualcosa di sacro, a un mistero grande. Stavamo. Come Maria stava sotto la croce. Che tenerezza Massimo, il tuo sposo, che con un dito, disteso vicino a te, ti asciugava una lacrima.

Che tenerezza come guardavi i tuoi figli e come loro guardavano te. Maria Elena, Davide, Maria Vittoria... E tua madre, Lidia. E tua sorella, Francesca. E gli amici e le amiche che si sono presi cura di te.

«*Ci siamo accostati a Qualcuno molto grande*». Ci siamo inchinati di fronte al Mistero. Il tempo era il tuo respiro, era scandito dal tuo respiro, e il tuo respiro era una domanda di vita.

E in un momento così sono stato sopraffatto da questa certezza: quel lento e cadenzato respirare non ci stava accompagnando verso la fine ma verso un nuovo inizio, verso il compimento; non verso un abbandono ma verso un abbraccio, verso un incontro.

### **Il Signore non è qui, è risorto!**

Ancora il Papa in quell'omelia: «*Il Signore «non è qui, è risorto!*». Questo è il fondamento della speranza, che non è un atteggiamento psicologico o un buon invito a farsi coraggio... E questa speranza non delude!... Perché risiede nella certezza di essere amati e perdonati sempre da Cristo, che per noi ha vinto il peccato, ha vinto la paura, ha vinto la morte.

Come con loro – i Primi – siamo entrati nel sepolcro, così con loro vi invito ad andare, a ritornare in città, a tornare sui nostri passi, sui nostri sguardi. Andiamo con loro ad annunciare la notizia, andiamo... In tutti quei luoghi dove sembra che il sepolcro abbia avuto l'ultima parola e dove sembra che la morte sia stata l'unica soluzione. Andiamo ad annunciare, a condividere, a rivelare che è vero: il Signore è Vivo» (ib).

Il dolore resta. La paura resta. Ho sentito dire anche a te: ho paura. «*Il Signore non delude, ma il percorso che ha scelto per me a volte mi sembra così duro... io gli dico: «Signore dammi un segno!»... Quando sei venuta l'altra sera avrei voluto solo piangere e urlare tutta la mia paura...*» (Messaggio del 12 settembre 2017).  
Ma dicevi anche: «*Voglio andare in Paradiso. Voglio andarci santa. Voglio andarci nella modalità che Lui ha scelto*». Aggiungevi, poi, con simpatia: «*E chi vuole Dio, se lo prega*». Cioè: ognuno di noi è ora libero di vivere da solo questo dolore e forse esserne sopraffatto, oppure di viverlo con Lui, e da Lui essere consolato.

Con questa preghiera Nicolino mi ha annunciato il compimento della tua vita. Questa, ora, è la mia preghiera, questa è la nostra preghiera. «*In paradiso ti accolgano gli angeli e i santi, ti accolgano nella pace di Dio. Ti accolgano gli angeli e ti portino al trono di Dio, tu possa sentire la Sua voce di Padre benigno. Ti accolgano i poveri e con Lazzaro, povero in terra, tu possa godere tutti i beni eterni del Cielo. Ti accolgano i martiri e con questi fratelli più forti, tu possa aver parte alla gloria che Cristo ci ha dato. Ti accolga la Vergine, dolce madre di Cristo qui in terra. Tu possa abitare con la dolce tua Madre del Cielo. Ti accolga il Signore, Gesù Cristo il tuo Salvatore, tu possa vedere il Suo volto splendente di gloria*».